



AVVISO

Ordine

1. Destinazione del 5 X 1000 alla FONDAZIONE Ordine dei Farmacisti di NAPOLI
2. Un farmaco per tutti per l'Ucraina

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Perché il pesce puzza?



Prevenzione e Salute

4. Allergia e polline, sintomi più acuti senza le mascherine
5. Non trascurate mai la presenza di SANGUE nelle URINE: potrebbe essere spia di un Tumore della vescica

GUACCI.
LA DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA
AL SERVIZIO DELLE
FARMACIE INDIPENDENTI.

Frosinone Barletta
Nola

www.guacci.it

Proverbio di oggi.....

Chi nasce afflitto more scunzulato

PERCHÉ IL PESCE PUZZA?

Colpa dei batteri, che producono quell'odore caratteristico e sgradevole. Ma esistono degli "antidoti".

L'odore intenso di cui il pesce, soprattutto di mare, si impregna dopo la cattura deriva dalla **trimetilammina**, un composto organico altamente volatile contenente azoto.



Questa molecola si forma per l'azione di microrganismi presenti su pelle e squame, che col passare del tempo degradano le cellule.

Per averne abbastanza da dar fastidio bastano anche meno dei fatidici tre giorni.

Antidoti:

Per limitare l'impatto sgradevole di queste molecole, la gastronomia ha da sempre fatto uso di *preparazioni a base di sostanze acide*. Come

- ❖ La lessatura del **pesce in court bouillon**, un brodo ristretto preparato con *acqua salata, sedano, carota, cipolla e vino, aceto o succo di limone*;
- ❖ la **cottura in umido al pomodoro**, tipica della tradizione mediterranea,
- ❖ le **preparazioni in carpione** o più semplicemente il limone come condimento.

Infatti, la trimetilammina diventa solubile in presenza di acidi, perdendo la volatilità che la fa giungere fino ai nostri recettori olfattivi.

(Focus)

SCIENZA E SALUTE

ALLERGIA E POLLINE, SINTOMI PIÙ ACUTI SENZA LE MASCHERINE

Per due anni siamo rimasti protetti dagli allergeni e l'esposizione record di quest'anno a causa delle scarse precipitazioni rende più difficile sopportare tosse, raffreddore e naso che cola

Che cosa è un'allergia?

L'allergia (ai pollini, ma anche ad altre sostanze) si manifesta a seguito di una **reazione anomala del sistema immunitario** che comincia a produrre anticorpi per difendersi da sostanze che sono in realtà innocue per l'organismo, scatenando le tipiche reazioni allergiche.

Quando infatti l'organismo entra in contatto con una sostanza che riconosce come pericolosa, **l'incontro tra gli allergeni e gli anticorpi**

provoca la reazione immunitaria, che consiste nel rilascio di mediatori chimici, come l'**istamina**, alla base di ogni sintomo allergico che può variare da una lieve irritazione fino all'anafilassi, grave reazione allergica che può mettere in pericolo la vita dell'individuo.

È vero che quest'anno gli allergici stanno soffrendo di più?

«È vero che le persone allergiche stanno avendo maggiori disturbi che in passato».

«È anche vero - che **negli ultimi due anni abbiamo indossato le mascherine** e questo ha interferito certamente sull'esposizione ai pollini: siamo rimasti protetti. Ora non portiamo più le mascherine all'aperto e i pazienti, non più abituati, risultano altamente sintomatici. Vediamo che in tanti si lamentano di stare peggio del periodo pre Covid, come se i due anni di non esposizione abbiano contribuito a rendere i sintomi peggiori. Inoltre quest'anno dobbiamo fare i conti con una **stagione secca**, ha piovuto poco:

- **le scarse piogge per lunghi periodi non hanno contribuito ad abbassare la concentrazione di pollini**, almeno temporaneamente.
- Con la pioggia chi è allergico alle graminacee sta meglio, mentre sta peggio chi è allergico alle muffe».

Quali sono i sintomi dell'allergia ai pollini? I sintomi più tipici sono

- **occhi arrossati e pesanti, congiuntivite, palpebre gonfie, lacrimazione, congestione nasale, starnuti a raffica, tosse persistente, prurito al naso, agli occhi e alla bocca.**

Quante persone soffrono di allergia ai pollini?

Si stima che un adulto su cinque e un under 30 su quattro soffrano di allergia ai pollini più o meno grave. La forma allergica più diffusa è la rinite allergica da graminacee (ne soffre il 10-15% della popolazione). Il trend negli anni è in aumento anche se il cambiamento è osservabile dopo svariati anni.

Quali sono in questo periodo in Italia le fioriture più diffuse? Le **graminacee**, una delle forme allergiche più diffuse, sono **nel pieno della fioritura** ed è altissima ora la concentrazione di allergeni nell'aria. Più ci si sposta in quota, più la fioritura ritarda. Sono presenti anche, l'**alternaria** e il **cladosporium** due muffe che hanno un picco subito dopo le piogge. Spesso si crede che i piccoli batuffoli bianchi che svolazzano in questo periodo siano la causa delle allergie, ma in realtà si tratta di una concomitanza. I batuffoli bianchi, i pappi, sono rilasciati dai pioppi nello stesso periodo in cui fioriscono le graminacee. I **pappi** sono fatti di cellulosa, sostanza anallergica, tuttavia possono accentuare i disturbi di persone con allergie perché sulla loro superficie possono aderire i pollini di altre piante.



Quanto incidono i cambiamenti climatici?

I **mutamenti climatici hanno alterato i cicli delle stagioni** e questo comporta conseguenze sull'incidenza delle allergie. L'innalzamento delle temperature ha modificato il ciclo di vita delle piante e si sono verificati **cambiamenti nella concentrazione e nella distribuzione degli allergeni**. In pratica **la stagione pollinica è sempre più precoce e dura di più**.

Secondo uno studio pubblicato su *Nature Communications* l'aumento delle temperature e della CO₂ spingeranno le piante a produrre più polline e per un periodo di tempo più lungo.

In base a un modello predittivo gli studiosi hanno stimato che entro la fine del secolo gli aumenti di temperatura anticiperanno l'inizio delle emissioni primaverili di polline di 10-40 giorni, mentre le stagioni estate-autunno dovrebbero concludersi con 5-15 giorni di ritardo rispetto a quanto avviene ora.

In totale, in media, la stagione dei pollini potrebbe durare in media almeno 19 giorni in più.

Non solo, a causa dell'aumento delle temperature e dei livelli di CO₂, la quantità di polline emesso ogni anno potrebbe raddoppiare, intensificando e allungando i disagi di chi soffre di allergia. Uno altro studio sulla stagione della fioritura della **parietaria** (erba diffusa in tutta Italia) durato 23 anni ha evidenziato che nel tempo la stagione della pollinazione si è allungata di tre mesi.

E l'inquinamento?

«L'**inquinamento**, il particolato diesel, - sottolinea l'allergologa del San Raffaele - può **veicolare gli allergeni nell'aria** e i pollini possono arrivare più profondamente nei polmoni. È indubbio che l'inquinamento della città rende più virulenta l'azione dei pollini.

Vediamo che nei giorni in cui c'è maggiore inquinamento ci sono più ricoveri per riacutizzazione di asma proprio perché gli allergeni in generale, e quindi anche i pollini, possono raggiungere più facilmente l'apparato respiratorio. Anche l'allergia alle muffe può avere conseguenze respiratorie importanti, che a volte si associa ad attacchi d'asma grave»

L'allergia ai pollini è distinguibile dal Covid?

Con le nuove varianti di coronavirus un tipico sintomo dell'allergia, il **naso che cola**, è diventato anche un classico segnale del Covid. «Sono comunque quadri abbastanza facili da discernere - rassicura la dottoressa Mona-Rita Yacoug - perché il raffreddore da Covid è spesso accompagnato da febbre (assente negli allergici), c'è meno spesso congiuntivite ed è presente frequentemente mal di gola». Inoltre nella rinite allergica gli starnuti in genere sono a salve (a raffica). «Con la variante Omicron - avverte l'allergologa - vediamo più spesso pazienti asmatici che manifestano una riacutizzazione dell'asma, come può succedere con altri virus, per questo raccomandiamo ai pazienti asmatici di curare bene la loro malattia per evitare che Omicron possa scompensare la loro asma».

Come mitigare i disagi?

Alcune delle regole d'oro per limitare i sintomi dovuti alle allergie contrastano però con i consigli per mitigare il rischio di contagio da Covid. In ufficio, per evitare l'ingresso di pollini bisognerebbe **tenere le finestre chiuse** durante la giornata lavorativa, preferendo arieggiare l'ambiente all'arrivo. È inoltre raccomandabile **non entrare volontariamente in contatto con fiori o piante di cui si sa essere allergici**.

Anche in casa è consigliato effettuare il ricambio di aria al mattino presto o alla sera tardi, quando la concentrazione di pollini nell'aria è inferiore e anche in questo caso è bene tenere le finestre chiuse nelle ore centrali della giornata. Meglio evitare di frequentare luoghi ad alta concentrazione di pollini come parchi e giardini e preferire gite al mare o in montagna piuttosto che in campagna.

Evitare di uscire nelle ore centrali o più calde della giornata, in cui la concentrazione pollinica è maggiore, così come è bene evitare di restare all'aperto nei primi momenti di un temporale, poiché la pioggia, appena smette di cadere crea una sorta di nebulizzazione e facilita il rilascio di allergeni e pollini.

Per alleviare i sintomi delle allergie respiratorie, quando si ha una diagnosi di allergia, è possibile ricorrere a farmaci da banco come antistaminici e antiallergici. L'allergologo potrà prescrivere una terapia più mirata dove i sintomi sono persistenti. (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE**Non Trascurate la presenza di SANGUE nelle URINE: potrebbe essere spia di un Tumore della VESCICA**

Con 25mila nuove diagnosi annue è il quinto tipo di cancro più frequente in Italia. Anche la cistite ricorrente non va sottovalutata. Un'iniziativa e un video-spot per richiamare l'attenzione sui sintomi

Il messaggio arriva forte e chiaro fin dal titolo della campagna: «Fermati al rosso. **Tumore della vescica: un segnale può salvarti la vita**».

Il rosso in questione è il primo campanello d'allarme, la **presenza di sangue nelle urine** che può essere spia di molti disturbi poco gravi, ma che può anche essere l'avvisaglia di una forma di cancro diagnosticata a oltre **25mila italiani** ogni anno.

Il video-spot realizzato per l'iniziativa, promossa dall'associazione PaLiUro (Pazienti liberi dalle neoplasie uroteliali), chiarisce poi bene il concetto: di fronte a un segnale così evidente non bisogna temporeggiare, ma rivolgersi subito a un medico che può decidere quali sono gli esami di approfondimento necessari. «L'obiettivo è sensibilizzare le persone e informarle — sottolinea **Edoardo Fiorini**, presidente di PaLiUro —.

Siamo noi a parlare e a raccontare quello che è successo a noi pazienti per mettere in guardia la popolazione. **Il tempo è prezioso**: arrivare alla diagnosi precocemente significa scoprire il tumore quando le possibilità di guarire sono maggiori, perché la malattia è ancora localizzata e non ha dato metastasi.

E, cosa di grande rilievo, significa anche poter essere curati con **terapie meno invasive**, con minori effetti collaterali e una qualità di vita migliore».

L'iniziativa: Sebbene non se ne parli spesso e non sia fra i più conosciuti, **il tumore della vescica è il quinto tipo di cancro più diffuso nel nostro Paese**, il quarto nella popolazione maschile, che è la più colpita: **nell'80% dei casi, infatti, la neoplasia interessa gli uomini**.

Ma i numeri fra le donne sono in aumento e la patologia, nel sesso femminile, viene spesso riconosciuta tardi, oltre ad avere caratteristiche di maggiore aggressività. Non è un caso, dunque, che il protagonista del video-spot «**Fermati al rosso**» sia un uomo.

Chi rischia di più

«Il carcinoma uroteliale, chiamato più comunemente tumore della vescica, è **una neoplasia maligna che ha origine dall'urotelio**, la mucosa che riveste internamente la vescica e le alte vie urinarie che convogliano l'urina dal rene nella vescica, che è l'organo più colpito da questo tumore.

La **sopravvivenza a 5 anni** dalla diagnosi è

- di circa l'80% negli uomini
- e del 78% nelle donne,

un dato dovuto al fatto che due terzi delle forme sono non infiltranti, cioè non hanno invaso la parete muscolare e hanno quindi un decorso più favorevole e una possibilità di guarigione più alta».

Chi ha maggiori probabilità d'ammalarsi?

«L'identikit medio dei pazienti include **persone d'età compresa tra 50 e 70 anni, spesso fumatrici**, perché il tabacco è il principale fattore di rischio —.



Il sintomo caratteristico è la **presenza di sangue nelle urine** (ematuria), ma non vanno trascurati neppure stimolo frequente e urgenza di urinare, bruciore, dolore pelvico e dolore alla schiena.

E **le cistiti ricorrenti**, sovente sottovalutate dai pazienti e dagli stessi medici».

Molto spesso però questo carcinoma è silente, non dà segni di sé, e la cistite è proprio una delle manifestazioni più presenti, che però viene generalmente curata a lungo con terapie antibiotiche ripetute. «Per questo è bene che ci sia da parte del medico la consapevolezza di approfondire la diagnostica.

La presenza del sangue va sempre indagata in maniera approfondita, con strumenti come ecografia, citologia urinaria e cistoscopia. Specie se il o la paziente fuma o ha fumato per molti anni».

Conoscere il sottotipo di tumore

Fortunatamente il 60% dei pazienti alla diagnosi presenta una malattia allo stadio iniziale, ma **il 90% dei casi ha una ricaduta di malattia nonostante le cure**.

«Molto dipende anche dal sottotipo di tumore presente nel singolo paziente.

Il carcinoma uroteliale comprende due forme:

- quella **“superficiale”** o non muscolo-invasiva e quella **“infiltrante”** che invece interessa la parete muscolare della vescica.

Due carcinomi su tre sono diagnosticati in uno stadio precoce, quando il cancro è limitato alla mucosa e non ha ancora invaso la parete muscolare. Un terzo è invece costituito da forme “infiltranti” che negli stadi avanzati possono dare **metastasi ai linfonodi regionali e agli organi vicini**».

E se da circa 30 anni il carcinoma della vescica si cura più o meno allo stesso modo (intervento chirurgico se possibile, talvolta radioterapia e diversi tipi di chemioterapia in presenza di una neoplasia in fase avanzata), grazie ai successi della ricerca scientifica oggi sono a **disposizione dei medici nuove cure efficaci** anche per molti pazienti con una neoplasia giunta in stadio avanzato.

Le cure

«Un paziente con carcinoma uroteliale muscolo-invasivo o metastatico (circa il 20% dei casi totali) riceve la **chemioterapia**, ma per chi non è candidabile a questo trattamento ci sono diverse opzioni, tra le quali l'**immunoterapia**, che riattiva la competenza del sistema di difesa immunitario a riconoscere le cellule maligne e ucciderle —.

Al momento sono disponibili, solo all'interno di sperimentazioni cliniche (ancora in studio, dunque e non ufficialmente approvati) anche i cosiddetti **inibitori dell'FGFR3**, farmaci che si legano ad alcuni recettori presenti sulle cellule maligne e le uccidono in modo selettivo. Infine abbiamo una terza categoria di nuovi farmaci, che stanno rivoluzionando le possibilità terapeutiche dei pazienti con carcinoma uroteliale avanzato: **gli anticorpi monoclonali** coniugati con un farmaco antitumorale che si lega alla nectina, uno specifico recettore presente sulla superficie delle cellule tumorali.

Al contrario, **il paziente con malattia non muscolo-invasiva può essere sottoposto a**

- **un trattamento locale come TURB** (resezione endoscopica transuretrale)
- **e instillazioni di farmaci chemioterapici in vescica (BCG).**
- **trattamenti chirurgici locali e trattamenti combinati di radioterapia**». (Salute, Corriere)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



Destinazione del **5 X 1000** alla FONDAZIONE dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di NAPOLI

Devolvi il 5 x 1000 nel 730 o CUD alla Nostra Fondazione inserendo il C.F. **09571771212** sotto lo spazio:

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, C.1, Lett. A), del D. Lgs n. 460 del 1997

A Te non costa nulla.

DESTINA IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



COME DEVOLVERE:

1. Compila il Modulo 730, il CUD o il modello Unico
2. Firma nel riquadro:

Sostegno del Volontariato e delle altre Organizzazioni NON lucrative di Utilità Sociale, delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Associazioni e Fondazioni riconosciute che operano nei Settori di cui all'art. 10, C. 1, lett. A, del D.L.GS. N. 460 del 1997

3. Indica il Codice Fiscale: **09571771212**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.L.GS. N. 460 DEL 1997</p> <p>FIRMA SANTAGADA VINCENZO Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 09571771212</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</p> <p>FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016)</p> <p>FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA</p> <p>FIRMA _____</p>	<p>SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE</p> <p>FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>SOSTEGNO DEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE</p> <p>FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. È a scelta dello stesso fatto anche riferimento per una o più delle finalità beneficarie.

Continua la Solidarietà Sanitaria Conflitto Ucraino - Russo: “Non lasceremo soli i Popoli colpiti dalla Guerra”

*Farmaci donati attraverso il Progetto **Un Farmaco per Tutti** e attraverso la donazione delle Farmacie*

Mercoledì 11 Maggio è partito il **quinto** carico raccolto dall'Ordine dei Farmacisti di Napoli destinato all'Ucraina; nel primo carico donati farmaci, dispositivi e alimenti per bambini per

❖ **800 mila euro in aiuti umanitari donati**

MENU CERCA

IL MATTINO.it

“Un farmaco per tutti”, per l'Ucraina raccolti e donati 800mila euro

NAPOLI > CRONACA

Mercoledì 11 Maggio 2022



Arriva a quota 800 mila euro la donazione di “Un Farmaco per Tutti” da parte dell’ordine dei Farmacisti di Napoli e Federfarma Napoli. È frutto dell’impegno del presidente dell’Ordine e assessore alla Salute Vincenzo Santagada insieme ai tanti volontari che si dedicano al progetto. Parte così il quarto carico di dispositivi sanitari e farmaci per l’Ucraina raccolti dalle farmacie della provincia di Napoli.

Commosso da tanta solidarietà Santagada porterà avanti ancora di più le donazioni: «Nella speranza di una pace prossima - commenta Santagada - cerchiamo di garantire una continuità assistenziale dove la normalità è saltata». I risultati della raccolta sono stati consegnati al Console Generale dell’Ucraina a Napoli Maksym Kovalenko, che ha espresso gratitudine e apprezzamento per il successo dell’iniziativa.

Visita Guidata al REAL ORTO BOTANICO di NAPOLI

Giovedì 2 Giugno 2022, ore 11.00.

COME PARTECIPARE:

gli Iscritti che vogliono partecipare possono prenotarsi nella piattaforma accedendo al seguente link prenotando anche eventuali Accompagnatori NON Farmacisti

http://www.ordinefarmacistinapoli.it/index.php?option=com_chronoforms5&chronoform=Visita

L'Orto Botanico dell'Università di Napoli Cenni storici

L'Orto Botanico di Napoli fu fondato agli inizi del XIX secolo, nel periodo in cui la città partenopea era dominata dai Francesi; questi ultimi realizzarono un'idea concepita in precedenza da Ferdinando IV di Borbone e la cui attuazione era stata impedita dai moti rivoluzionari del 1799.

Il decreto di fondazione di questa struttura reca la data del 28 dicembre 1807 e la firma di Re Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone.



Con l'articolo 1 di tale decreto venivano espropriati quei terreni, di proprietà in parte dei Religiosi di S. Maria della Pace e in parte dell'Ospedale della Cava, adiacenti all'Albergo dei Poveri e già individuati nel periodo borbonico per la realizzazione del **Real Orto Botanico**.